

APOSTOLO PIETRO

SECONDA EPISTOLA

a cura del Pastore Abatini Claudio

Capitolo 1

a) In questo capitolo troviamo una esortazione a progredire spiritualmente, esercitando tutte le virtù cristiane nel migliore modo possibile.

b) Un'affermazione concernente l'assoluta verità e l'origine dell'Evangelo di Cristo, una grazia in cui veniamo esortati a crescere e a perseverare.

v.1/4 L'apostolo Pietro, spinto com'era dallo Spirito Santo a scrivere di nuovo a questi Ebrei convertiti a Cristo, si riferisce come a quelli che hanno ottenuto una fede preziosa, difatti la fede menzionata è enormemente diversa dalla falsa fede degli eretici e dalla fede infruttuosa dei credenti solo di nome, per quanto ortodossi possano essere dal punto di vista dottrinale.

Si tratta della fede degli eletti di Dio **(Ti. 1:1)**

La vera fede è qualcosa di eccellente e di grande utilità e vantaggio per coloro che la ricevono, **(Gal. 3:11)** "*il giusto vivrà per fede*" significa condurre una vita spirituale e altamente cristiana, la fede ci procura tutti i sostegni e gli incoraggiamenti necessari per la vita terrena.

Ogni vero credente per la sua fede viene giustificato dinanzi a Dio, essendo stato liberato da tutti i suoi peccati **(At. 13:39)** questo è un dono prezioso che viene da Dio, attraverso lo Spirito Santo.

Le promesse di Dio sono straordinariamente grandi, il perdono dei peccati ne è una in particolare.

Le benedizioni dell'Evangelo, secondo la promessa sono molto preziose, qui troviamo la grande promessa, poter ricevere lo Spirito Santo nella nostra vita **(Lu. 24:49)** che ci rinnova nello spirito e nella mente **(Ef. 4:23)**.

Quelli che ricevono lo Spirito sono partecipi della natura divina, liberi dalla schiavitù della corruzione.

v.5/11 Con questi versi l'apostolo giunge al cuore di questa lettera, è una accorata esortazione ai lettori affinché crescano in grazia e santità, avendo già ottenuto la grazia di Dio ed essendo stati fatti partecipi della sua natura divina.

Certo, un ottimo inizio, ma non bisogna fermarsi, e Pietro esorta a darsi da fare, per ottenere ancora più grazia, se non si mette premure non ci sarà alcun progresso quanto a santità.

Coloro che sono pigri nella fede non ne avranno alcun beneficio, **(Lu. 13:24)**
Il cammino del credente è lento ma deve sempre avanzare, passo dopo passo.

Deve avere virtù; acquisire conoscenza, continenza, pazienza, qualità tutte collegate con la stessa virtù.

Il giusto deve essere coraggioso come un leone, **(Prov. 28:1)** un credente codardo che ha paura di professare la sua fede, la dottrina dell'Evangelo deve aspettarsi che Cristo si vergogni di lui.

Quindi necessita aggiungere alla virtù la conoscenza la prudenza ed il coraggio. Dobbiamo considerare l'importanza della continenza o auto controllo, essere sobri e moderati.

L'Evangelo insegna questo, **(Ti. 2:12)** un desiderio disordinato non si accorda con il pensiero di avere Gesù al primo posto nel nostro cuore, come spesso dichiariamo.

Aggiungere la pazienza, altrimenti non possiamo essere completi e di nulla mancanti **(Giac. 1:4)**

Ancora aggiungere la pietà, che viene prodotta dalla pazienza la quale genera esperienza **(Rom. 5:4)**

Alla pietà l'amore fraterno, un tenero affetto per i nostri fratelli nella fede, figli dello stesso Padre, servi dello stesso Signore, membri della stessa famiglia, pellegrini in viaggio per la stessa meta.

Conseguentemente ci distinguiamo da coloro che sono senza Cristo. v.8 se i doni di Dio sono in noi in abbondanza, non saremo oziosi ne sterili spiritualmente, ma porteremo molto frutto, saremo zelanti, attivi e vigorosi.

Dove la grazia abbonda, abbondano pure le buone opere e i frutti, v.9 mette in risalto la misera condizione dei non credenti privi dei suoi doni, hanno la vista corta, ciechi di fronte alle meraviglie della realtà e delle grandezze gloriose che sono le ricompense di Dio per i giusti.

v.12/15 L'IMPORTANZA DI CRESCERE PROGREDIRE PERSEVERARE NELLA GRAZIA E NELLA SANTITA'

Perciò Pietro aveva cura, per nulla negligente, farà del suo meglio per ricordare loro del continuo queste verità, questo è il compito dei Ministri di Dio, destare il ricordo dell'Eterno **(Is. 62:6)**

Ricordare i precetti, i principi, metterli in pratica, consolidare la fede nella verità in modo da non essere smossi da nessun vento di dottrina, che è particolarmente avversata in questa nostra epoca.

L'apostolo pur esercitando il suo ministero, dice v.14 il corpo è la tenda dell'anima, è un mezzo, una struttura mobile facilmente smontabile, che prima o poi dovremo lasciare.

v.16/18 qui viene fornito il motivo della accorata esortazione, queste dottrine non sono storielle, ma rispecchiano perfettamente la verità, l'Evangelo non è una favola artificiosamente composta, è la via della salvezza in Cristo Gesù, piano deciso dal Padre, il miglior piano escogitato per salvarci.

La predicazione dell'Evangelo rende nota la potenza di Cristo, chiunque lo nega è influenzato dallo spirito dell'anticristo, anche se ci sono sempre stati coloro che ritengono l'Evangelo una favola Pietro dimostra che esso è reale in quanto furono testimoni oculari di un episodio dove Dio fece sentire la sua voce **(Mat. 17:5)**

Voce che fu udita anche da Giacomo e Giovanni suo fratello, tanto chiaramente da comprenderne il significato.

Beati quelli che non solo odono ma capiscono e credono nella verità e nella potenza di Dio.

v.19/21 La descrizione delle Scritture dell'A.T. sono chiamate la parola profetica più ferma.

Per cui quanto solida e ferma dovrebbe essere la nostra fede, dal momento che abbiamo una Parola così certa di cui fidarci, inoltre le profezie dell'A.T. si sono realizzate esattamente nei particolari.

L'incoraggiamento che ci da l'apostolo, nel consultare le Scritture, facciamo bene a porre mente.

La Parola, infatti è quella forma dottrinale in cui dobbiamo necessariamente essere colati, per prenderne la vera impronta a Sua somiglianza (**Rom. 6:17**).

Bisogna ritenere ed usare le Scritture come una luce che Dio ha mandato in questo mondo per eliminare le tenebre che coprono la terra, indica la via per la quale gli uomini debbono camminare.

Quando si viene illuminati, mediante lo Spirito Santo, la luce rischiarla la mente cieca e l'intelletto offuscato; allora spunta il giorno spirituale, sorge la stella mattutina nei cuori **v.19 (Prov. 4:18)**.

v.20 Pietro indica che nessuna profezie contenuta nella Bibbia, procede da vedute umane e private, ma è la rivelazione della mente di Dio.

I falsi profeti, invece espongono le visioni del loro proprio cuore, i loro desideri, e non quello che proviene dalla bocca dell'Eterno (**Ger. 23:16**).

Di conseguenza le parole stesse della Scrittura devono essere ritenute quali parole dello Spirito di Dio, viste come provenienti da Lui, scritte da uomini santi ispirati e assistiti dallo Spirito Santo.

Crediamo dunque fermamente a ciò che troviamo nella Bibbia, stimando ed onorando le Scritture.

Solo così possiamo crescere nella conoscenza della verità, nella fede, nella grazia del Signore Gesù.

Capitolo 2

L'apostolo, dopo aver esortato i lettori, nel capitolo precedente, a progredire nella loro vita cristiana, ora passa a rimuovere, per quanto sta in lui, tutto ciò che non è in armonia con la sua esortazione; mette opportunamente in guardia contro i falsi dottori, a causa dei quali erano in pericolo di essere sedotti.

1. Descrive tali seduttori quali empì in se stessi e pericolosissimi per gli altri v.1-3.
2. Li assicura che costoro saranno certamente puniti v.3-6.
3. Dice quanto sia diverso il modo di agire di Dio con coloro che Lo temono v.7-9.
4. Il resto del capitolo descrive ulteriormente i seduttori da cui Pietro vuole che i lettori si guardino.

L'apostolo afferma che c'erano sia falsi che veri profeti nella chiesa; quando Dio manda veri profeti, il diavolo manda alcuni per sedurre ed ingannare, cioè i falsi profeti, che seducono con lo scopo di diffondere errori ed abominevoli eresie.

Lo scopo dei dottori inviati da Dio invece è quello di indicare la via della verità.

Vi sono delle eresie di perdizione. Queste eresie vengono diffuse astutamente sotto il mantello e con i colori della verità. In realtà però, coloro che introducono nelle chiese errori perniciosi, rinnegano il Signore che li ha riscattati.

I seduttori usano un metodo per fare adepti: usano parole finte, adulano e con belle parole e accattivanti discorsi ingannano i cuori semplici. Tali miscredenti, che cercano di far deviare altri dalla fede, sono già stati condannati.

Verranno trattati allo stesso modo di come Dio trattò gli angeli che peccarono. Gli angeli, che ci superano quanto a forza e conoscenza, che trasgredirono la legge vennero colpiti senza pietà da Dio che non li risparmiò; a maggior ragione saranno puniti gli esseri umani che peccano.

Chi pecca contro Dio, danneggia se stesso. Coloro che si ribellano contro l'Iddio del cielo saranno gettati nell'Inferno.

Dio, trattò il mondo antidiluviano in un modo analogo a quello in cui trattò gli angeli: non risparmiò quel mondo antico.

Né il numero, né la qualità dei trasgressori meritano alcun favore da parte di Dio. Se quindi il peccato è commesso da tutti, tutti saranno puniti; ma se vi sono pochi giusti, essi saranno risparmiati. Dio non distrugge i buoni assieme ai cattivi.

Coloro che sono predicatori di giustizia in un'epoca di universale corruzione e degenerazione morale, tenendo alta la Parola della vita con una condotta senza macchia saranno risparmiati.

v.10 al v.22 L'intento dell'apostolo è quello di metterci in guardia contro i seduttori, ne parla di nuovo, indicandoci il loro modo di fare.

Costoro vanno dietro alla carne, gratificano le concupiscenze dei propri cuori e le loro opinioni spesso accompagnano cattive abitudini; quindi diventano sempre più iniqui.

Disprezzano coloro che Dio ha preposto su di loro con autorità, sono ostinati e refrattari alla correzione, dicono male delle dignità e parlano male di coloro che sono stati preposti con autorità!

Seguono soltanto i loro istinti e in modo analogo l'uomo peccatore, va dietro alla inclinazione della sua mente carnale. Spesso riescono benissimo a sedurre altri, spingendoli a commettere i loro stessi peccati.

In particolare, coloro che più facilmente possono essere indotti a cadere nel peccato, sono le anime instabili. Gli empi ed ingiusti attirano la stessa maledizione su coloro che li ascoltano e li seguono.

v.15/16 L'apostolo quindi dimostra che effettivamente costoro sono figli di maledizione, che Dio aborre, in quanto, hanno lasciata la diritta strada (non poteva essere altrimenti per questi egocentrici ed egoisti).

Hanno quindi imboccata la strada sbagliata. Si sono allontanati dalla via della vita ed hanno imboccato il sentiero che conduce alla morte e poi all'Inferno: la via di Balaam, figliolo di Beor.

L'apostolo passa poi a descrivere ulteriormente questi dottori falsi e seduttori, presentandoli quali, fonti senza acqua.

I ministri devono essere come delle fonti, dove le persone trovano istruzione, direttive e conforto. Ma i falsi dottori non hanno nulla di tutto questo, non hanno la Parola della verità e l'acqua della vita.

Questi ingannatori, si danno da fare solo per diffondere e promuovere l'errore, sono persone vuote, perché in loro non c'è alcuna verità.

Nuvole sospinte dal turbine. Quando vediamo una nuvola, ci aspettiamo da essa una pioggia ristoratrice. Ma queste però sono nuvole che non emettono pioggia poiché sono portate qua e là dal vento, ma non dal vento dello Spirito, ma dalla tempesta della loro ambizione e avarizia.

Fanno leva sulle concupiscenze carnali e lascive, proponendo ciò che piace a loro; sono abili ed efficaci proprio come il pescatore che si dedica ogni giorno alla pesca con gli ami. Il loro scopo è solo quello di fare proseliti.

“Perciò state sempre in guardia, siate gelosi di voi stessi, consultate le scritture, pregate mediante lo Spirito, affinché possiate essere istruiti e ben saldi nella verità.

Così che non possiate essere sedotti dalle belle ed attraenti promesse di questi falsi dottori, che promettono la libertà a tutti coloro che sono disposti ad ascoltarli e quindi non la vera libertà cristiana per servire Dio, ma la licenziosità che induce al peccato, seguendo i piani e i desideri dei loro propri cuori”.

L'apostolo dice che, sebbene parlino tanto di libertà, essi stessi sono schiavi e servi della corruzione morale.

Le loro concupiscenze li hanno completamente conquistati e appunto ne sono schiavi. Sono stati, infatti, conquistati dai loro nemici spirituali. Questa considerazione dovrebbe tenerci lontano da tali seduttori.

E' vantaggioso sfuggire all'inquinamento morale del mondo, coloro che per un tempo sono fuggiti dalle contaminazioni del mondo, sono stati prima adescati e poi irretiti dai falsi dottori.

Essi rendono gli uomini dubbiosi, per mezzo di accattivanti obiezioni, contro le verità dell'Evangelo; quindi questi uomini più diventano ignoranti ed instabili, più tentennano e sono indotti a mettere in discussione la verità delle dottrine che hanno accettato.

I cristiani, devono attenersi strettamente alla Parola di Dio, devono essere in guardia contro coloro che cercano di disturbarli con obiezioni e difficoltà.

Se quelli che sono fuggiti dalle contaminazioni del mondo, mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lasciano di nuovo avviluppare da quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima.

Pietro, negli ultimi due versetti del capitolo, dimostra che gli apostati sono peggiori degli ignoranti, poiché hanno condannato la giusta via, dopo averla in qualche modo conosciuta e mostrato di gradirla.

Il Diavolo, controlla ancor più strettamente, quelli che ha recuperati dopo che s'erano allontanati da lui e che avevano confessato di essere discepoli del Signore Gesù Cristo.

Certamente dovremmo ancor più aderire al Cristianesimo e perseverare nella nostra professione di fede, perché è la via giusta da percorrere ed è un santo ordinamento, e nello stesso tempo, aborrire e tenerci quanto più lontano sia possibile dal peccato dell'apostasia, perché è il peggiore e il più abominevole che ci possa essere.

Capitolo 3

L'apostolo verso la conclusione della lettera spiega cosa lo ha spinto a scrivere,

1. la venuta degli schernitori.
2. la venuta del Signore Gesù per giudicare.

Al fine di realizzare la stabilità e la perseveranza, bisogna tener sempre presente la dottrina dell'Evangelo, mettendola in pratica per fede, suggerisce di ricordare le parole dette dai santi profeti ispirati illuminati e santificati dallo Spirito Santo.

Rispettare il comando del Signore trasmesso dagli apostoli, i discepoli devono considerare coloro che sono stati inviati dal Signore per far sapere loro la verità.

v.4 Viene detto che ci saranno degli schernitori che si faranno beffe della dottrina riguardante il peccato e la salvezza dal peccato, i quali si conducono secondo le loro concupiscenze cercando di tentarci riguardo la fede mettendo il dubbio sulla venuta di Gesù.

Ma mentre costoro con arroganza attestano che non c'è stato nessun cambiamento dal principio della creazione, Pietro ricorda la distruzione al tempo di Noè per mezzo del diluvio.

v.5 Episodio che avrebbero dovuto conoscere, e invece avevano scelto di dimenticare.

Quanto è difficile persuadere gli uomini a credere quello che non vogliono ritenere vero, spesso le persone sono ignoranti perché rifiutano di impegnarsi, tuttavia se pur ignoranti, non sono innocenti, perché la loro stessa ignoranza o trascuratezza risulta volontaria, un vero peccato, e un peccato non può scusarne un altro.

Dio ha decretato la distruzione dell'umanità, e lo ha fatto per mezzo del diluvio, cambiamento che ha Dio apportato sulla terra e che doveva essere ricordato.

v.7 Ora cosa dice del mutamento che deve avvenire, distruzione della terra e degli empi, avverrà.

Gli schernitori errano, non conoscono le scritture ne si interessano della potenza di Dio. **(Mat.22:29)**

Ma noi le conosciamo e sappiamo che ciò si attuerà, i cieli e la terra di adesso sono custoditi per la distruzione dell'empio, mentre la mente carnale attaccata ai beni terreni non lo vorrebbe mai.

Non dubitiamo mai sulla venuta del giorno del Signore, ma piuttosto cerchiamo di essere trovati in Lui, con queste parole Pietro ribadisce la venuta di Gesù.

v.8 La verità dell'apostolo, (un giorno mille anni, mille anni un giorno) l'importanza di una tale verità, ha a che fare con la nostra pace, nel testo originale la frase suona così *"questa unica cosa non vi sia nascosta"*.

Se gli uomini non conoscono l'Iddio eterno, penseranno che sia come loro limitato soggetto al tempo, sarà loro difficile concepire l'eternità.

Gli increduli accusano Dio di essere ritardatario, pigro nell'agire, ma in realtà Egli è paziente per il nostro bene, il suo scopo è di dare più tempo al pentimento, come dice è assolutamente necessario per essere perdonati, salvati, **(Lu. 13:3,5)**.

Non bisogna abusare della pazienza del Signore, non pensare di poter andare nel peccato tanto il padrone tarda a venire, **(Mat. 24:27)**

v.10 Che terribile descrizione, il suo ritorno avverrà come la visita inaspettata del ladro, nel tempo che gli uomini penseranno sia il meno opportuno, quello sarà il tempo da Dio stabilito.

Assicuriamoci una felicità che va al di là di questo mondo visibile, perché appunto sarà distrutto. Tutte le verità rivelate nella Bibbia devono servire alla crescita della fede, all'edificazione spirituale

Se sapete queste cose siete beati se le fate **(Giov. 13:17)** Dobbiamo essere puri e santi per entrare nei nuovi cieli e nella nuova terra, in cui abiterà la giustizia, con tutte le forze evitando la contaminazione del mondo.

I veri cristiani aspettano nuovi cieli e nuova terra, solo quelli che saranno rivestiti della giustizia di Cristo e santificati dallo Spirito Santo saranno ammessi ad abitare in cielo con Gesù.

Su che cosa si basa la nostra speranza? Sulla promessa che Dio non può mentire, fedele è colui che ha fatto la promessa, **(Is. 65:17, 66:22)**

Tutto questo esige la massima diligenza, il Signore verrà improvvisamente, non facciamoci trovare in ozio, il profeta Geremia scrive "*maledetto chi fa l'opera di Dio fiaccamente*" **(Ger. 48:10)**.

Diamoci da fare diligentemente nell'opera che ci ha assegnato, al suo servizio Egli ci ricompenserà,

Pietro menziona Paolo, come uno che godeva di una sapienza non comune, datagli da Dio stesso.

v.17/18 Pietro ammonisce i lettori, ricordando che la conoscenza che abbiamo in queste cose, dovrebbe allertarci dal pericolo di essere allontanati dalla verità.

Dobbiamo crescere nella grazia, nella virtù, nella conoscenza, quanta più grazia divina sarà in noi tanto più saremo saldi incrollabili saremo nella verità.

Diamoci da fare per conoscere il Signore, cercando di assomigliarGli sempre più.

Tale conoscenza di Cristo, in quanto ci rende sempre più simili a Lui, ci è utile per evitare di deviare dalla verità in tempi difficili come quelli che viviamo, di generale apostasia.

A Lui sia la Gloria, l'onore, la magnificenza, da ora e per sempre.